

# VOCI DELLA COMUNITÀ

Supplemento periodico di "Comunità", settimanale di informazione della Comunità Pastorale "Beato don Carlo Gnocchi" di Varese

ANNO 1 - NUMERO 4  
MARZO 2024

## PADRE FRANCESCO IELPO, DELEGATO DELLA CUSTODIA IN ITALIA Terrasanta: "Nessuno si salva da solo"

Ci risponde da Cipro dove si è recato per concelebbrare l'ordinazione sacerdotale di un altro padre francescano. Presente anche il Cardinale Pizzaballa, già custode generale della Terrasanta di cui padre Ielpo è stato recentemente nominato delegato in Italia e presso il Vaticano.

*"Dal nostro convento possiamo vedere il filo spinato che divide ancora, dopo cinquant'anni, la parte europea di Cipro da quella Turca dove le chiese cristiane sono state trasformate in moschee o in palestre. È una divisione di cui nessuno parla, l'ultimo muro che rimane ancora in piedi in Europa".*

Padre Ielpo è molto conosciuto a Varese. Per tre anni, dal 2010 al 2013 è stato parroco presso la chiesa della Brunella e tuttora segue, anche se un po' da lontano, diversi gruppi famigliari e giovani varesini

**Le notizie che provengono dalla Terra Santa sono sempre più drammatiche...**

*"Sarei dovuto tornarci in autunno ma l'attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre ha sconvolto, inevitabilmente, tutti i piani. Ho un contatto quotidiano con molte persone e ho la possibilità di incontrarne molte altre a Roma. L'ultima è stata una famiglia che ha deciso, insieme ad una trentina di altri gruppi famigliari di lasciare definitivamente Betlemme perché non vogliono crescere i figli in una terra senza futuro. La novità è che ora i cristiani decidano di lasciare non solo la Palestina ma anche Israele a causa della drammatica instabilità che caratterizza la convivenza in questo stato. I cristiani in Palestina e in Israele sono una netta minoranza, poche decine di migliaia di persone. Il pericolo è che lascino questa terra anche le persone più istruite e preparate sulle quali poter costruire un futuro diverso. Per ora non si corre questo pericolo per una sola ragione che mi ha raccontato un amico di Betlemme: "Io - mi ha detto - rimango finché rimarrete voi francescani". E noi non li lasceremo mai soli. La nostra presenza non è un problema di numeri, ma di testimonianza: con la nostra presenza possiamo garantire un'altra Presenza, quella con la "P" maiuscola che è segno di speranza per tutti".*



fra Francesco Ielpo

(Fonte: terrasantatriveneto.it)

**Di fronte alla terribile guerra che si è scatenata dopo il 7 ottobre tra Israele e Hamas, hanno chiesto a Pizzaballa dove è Dio che permette queste atrocità. Il Cardinale ha risposto: chiedetevi non dov'è Dio ma dove è l'uomo. Ci può spiegare queste parole?**

*"La religione in questa guerra che sta insanguinando la Terra Santa, non c'entra nulla. Non è certo Dio che vuole queste guerre. La religione viene spesso strumentalizzata. Abbiamo assistito in questi mesi a forme di atrocità e di barbarie che fanno pensare ad una assenza totale di umanità. Ovunque, dove c'è una guerra, manca l'uomo che si possa continuare a chiamare tale".*

**Il Papa parlando della guerra in Ucraina, ha recentemente rilanciato la necessità di un negoziato come strumento per trovare la pace. Perché ha suscitato così tante reazioni negative?**

*"Purtroppo oggi viviamo in un periodo in cui qualunque cosa tu dica vieni giudicato appartenente ad uno schieramento per cui sei automaticamente contro l'altra parte. Le parole del Papa sono state così interpretate come filo-Russia. La stessa cosa è successa quando il Cardinale Pizzaballa si è offerto come ostaggio al posto di un ostaggio israeliano in mano ad Hamas. Subito è stato tacciato di essere filo israeliano. Insomma: se non sei con me sei contro di me. E' benzina sul fuoco che alimenta l'incendio. E' un modo di*



*ragionare che fa perdere di vista l'oggettività della realtà, viene meno la razionalità. Viene meno l'umanità."*

**Da dove nasce tutto questo male che sembra invadere il mondo?**

*"A me pare che la vera causa di tutto sia l'autoaffermazione del proprio ego. L'uomo pensa di poter vivere e costruire la propria vita senza Dio e senza l'altro uomo. L'esperienza della pandemia ci ha insegnato che da soli non si va da nessuna parte, che ciascuno ha bisogno dell'aiuto dell'altro nelle piccole e nelle grandi cose. In Terrasanta, ma anche qui. Purtroppo lo abbiamo già dimenticato. L'importante – così spesso si ragiona – è che io mi possa salvare, che io abbia il mio spazio, la mia terra. A prescindere. A me sembra chiaro che, pensando alla Terra Santa, non ci sarà*

*futuro se non ci sarà spazio per Israele, ma non ci sarà futuro neppure se anche i Palestinesi non avranno la possibilità di vivere in pace nella loro parte di terra".*

**Nei luoghi santi si vivrà una Pasqua di sofferenza e di dolore. Dove trovare la speranza?**

*"Io la speranza la posso vedere in quelle persone che, in questa drammatica situazione, non rinunciano a vivere insieme superando le divisioni di religione, cultura e appartenenza costruendo luoghi in cui questo sia già sperimentabile oggi, pur con le difficoltà che tutti potete immaginare. Questo vale per la Terra Santa ma anche per noi che spesso diamo per scontato di poter continuare a vivere in pace. La pace va costruita giorno dopo giorno."*

**Enrico Castelli**

## PREADOLESCENTI E ADOLESCENTI Pellegrinaggio e ritiro ad Arcisate

Dal 16 al 18 di febbraio, 13 membri del gruppo adolescenti accompagnati dai loro educatori e Don Davide hanno potuto vivere un vero e proprio pellegrinaggio "stellato". In quel di Firenze i nostri ragazzi hanno potuto ammirare le bellezze storico, artistiche e museali del capoluogo toscano, assaporare delle buonissime schiacciate e vivere dei momenti di fede attraverso il momento della messa giornaliera.



Nel primo fine settimana del mese di marzo, nonostante il freddo e la pioggia, i nostri preadolescenti hanno potuto vivere una due giorni di ritiro in quel di Arcisate all'insegna del divertimento, dell'amicizia e della preghiera. Un bel modo per avvicinarsi alla Pasqua, grazie all'aiuto di Don Davide e degli educatori presenti.

## ADOLESCENTI, 18/19ENNI E GIOVANI La fraternità è di casa

**Parole, amicizie, legami e... FRATERNITÀ. Tutto questo è stato sperimentato dai nostri adolescenti assieme a Don Davide e 5 educatori durante l'esperienza della Vita Comune presso l'oratorio di Biumo Inferiore vissuta durante la terza settimana del mese di marzo.**

*"La cosa più bella della Vita Comune è che la vita va avanti come al solito, con compiti, sport e impegni ma invece di essere da soli si è in compagnia".* Ciò che avete appena letto è stato affermato da Giada, una

delle partecipanti alla Vita Comune vissuta da 26 adolescenti, Don Davide e cinque educatori presso l'Oratorio Luigi Molina di Biumo Inferiore, dal 17 al 23 marzo.



Ma perché vivere un'esperienza del genere in un mondo dove soprattutto in fase adolescenziale, molto spesso si preferisce stare nelle proprie "comfort zone", pur di non andare incontro a situazioni di disagio e imbarazzo.

Le risposte a questa domanda si sono man mano sviluppate e divenute infine pietre angolari in tante e varie piccole sfaccettature che hanno contribuito a rendere la tela di questa Vita Comune ancor più ricca e colorata.

Il momento dei compiti con le sue inevitabili ma non per questo negative distrazioni, ad esempio, è stato un qualcosa di molto leggero in quanto accompagnato da gossip e risate, così come quello dell'apparecchio/sparecchio della tavola per i pranzi e le cene e del lavaggio delle stoviglie dove i vari sottofondi musicali hanno avuto il potere di allietare e rendere spensierata la mente.

La preghiera poi, nel suo silenzio e nella sua compostezza, ha rappresentato in maniera duplice la scansione delle varie giornate. Lodi e Compiete sono stati, a loro modo, un filo conduttore sincero e autentico per entrare in contatto con il Signore Gesù, nonostante, la fatica rappresentata da una sveglia mattutina tutt'altro che gentile dal punto di vista dell'orario.

"Di soltanto una parola" è stato il tema cardine di quest'esperienza e di parole si può tranquillamente affermare come ne siano uscite... e anche tante. Ed è proprio affrontando l'intricata materia della comunicazione che si può comprendere come essa sia un qualcosa di veramente potente, capace di creare amicizie poco pronosticabili e di consolidare rapporti

che man mano stanno divenendo sempre più importanti.

Ma cercando di addentrarci verso una conclusione, alla fine, cos'è che ha reso questa settimana così speciale? Prima di dare spazio ad alcune testimonianze dirette, riprendiamo per un solo momento il titolo di questo breve ma autentico articolo. La fraternità è risultata essere quel dettaglio che molto probabilmente non è stata considerato inizialmente ma che alla fine del tutto, anche inaspettatamente, è risultato essere il punto più emozionalmente sincero.

Possiamo affermare quindi come questa fraternità sia riuscita a trasformarsi in "casa" per i nostri ragazzi, ed ecco quindi a voi, come preannunciato, quattro piccoli segni provenienti dai nostri adolescenti, che indicano alla perfezione che *"quando una cosa entra dentro il cuore, porta per certo i suoi frutti"*.

**Gea, terza superiore:** *"La cosa che più mi ha colpita è stata, ancora una volta, la leggerezza e la spensieratezza che si respirano vivendo in una casa con altri 30 ragazzi. Non senti le paranoie e i pensieri che ti vengono quando rimani a casa a studiare da sola tutto il pomeriggio"*.

**Elena, seconda superiore:** *"Il momento che collego alla mia vita comune è quello di giovedì pomeriggio/sera mentre eravamo tutte insieme a cantare e parlare"*.

**Sara, seconda superiore:** *"Le persone che mi fanno sentire accettata e me stessa"*.

**Camilla, seconda superiore:** *"Coloro che tirano fuori il mio lato migliore"*.

**Matteo Cultraro**



*I numerosi ragazzi che hanno partecipato all'iniziativa*



## TIZIANO

# Cristo Risorto: torna la luce nel mondo

Non solo Cristo risorge, ma lo fa platealmente. Il pannello centrale del Polittico Averoldi rappresenta una delle immagini più potenti di Cristo librato sopra il sarcofago. Se nelle raffigurazioni italiane del Trecento e del Quattrocento il Risorto posava un piede sulla sponda anteriore del sepolcro, in seguito è utilizzata anche questa iconografia più dinamica e scenografica. Il corpo vigoroso e statuario del Risorto, richiama la potenza di Cristo Dio che ha vinto la morte per sempre.

La grande pala, di cui questa scena costituisce la parte centrale, fu commissionata a Tiziano da Altobello Averoldi, ambasciatore del papa a Venezia e, nel 1522, venne collocata nella chiesa dei Santi Nazaro e Celso a Brescia.

È un momento importante nella carriera di Tiziano, terminata la fase giovanile della sua pittura vicina ai modi di Giorgione, inizia una nuova fase in cui emergono citazioni da Michelangelo e dal mondo antico.

La drammaticità del momento è sottolineata dal vento impetuoso che fa ondeggiare gli alberi, muove il perizoma bianco e agita violentemente lo stendardo; un segnale della natura che partecipa allo sconvolgimento del Redentore che ritorna alla vita.

L'alba inizia a rischiarare la campagna dove appare un borgo con l'anacronistico campanile di una chiesa. Non siamo certo a Gerusalemme ma immersi in un paesaggio della nostra terra... quello che sta accadendo, accade qui ed ora. Cristo risorge per noi... Adesso!

Due soldati si stanno svegliando e uno, per aiutarsi ad alzarsi, afferra un ramo di fico, che allude al peccato da cui Gesù ha liberato l'uomo con la propria morte.

I bagliori drammatici che si fanno strada nelle tenebre rischiarandole progressivamente (meravigliosi i lampi di luce sull'armatura del soldato in primo piano o quelli tra le nuvole) assumono un significato allegorico: con la Resurrezione di Cristo torna la Luce nel mondo.

*Monica Braga*



*Tiziano, Resurrezione (pannello centrale del Polittico Averoldi), 1522, olio su tavola  
Brescia, Collegiata dei Santi Nazaro e Celso*